

I GRANDI MOMENTI DELLA STORIA DI REGGIO  
CALABRIA

di Francesco Arillotta



## Prefazione

Mi è capitato spesso, parlando con amici interessati alla Storia della nostra Città, di sentirmi chiedere come fosse possibile approfondire le notizie relative agli episodi storici di cui si andava parlando.

La risposta non era facile, perché gli unici testi onnicomprensivi di così tanti secoli restano, purtroppo, quelli stesi dagli storiografi reggini del 1600 e del 1800, e sono, ovviamente, del tutto superati. Certamente, molti studiosi che, soprattutto nell'ultimo trentennio, hanno arricchito la letteratura sull'argomento, hanno fornito contributi talvolta anche fondamentali in merito.

Ma manca una 'Storia di Reggio Calabria' articolata e completa, dalla Preistoria ai giorni nostri.

È, questo, un compito enorme, al quale auguro si vogliano dedicare i tanti giovani ricercatori reggini che quotidianamente danno dimostrazione delle loro capacità.

Toccherà – spero presto! – ad essi riscrivere, alla luce dei nuovi documenti e secondo le più aggiornate tecniche della ricerca, la sua lunghissima, tormentata, ma sempre coinvolgente vicenda umana.

Per dare, tuttavia, una risposta, doverosamente seria e in qualche modo stimolante, alle domande degli amici, in questo volume – e nell'altro che seguirà a breve – ho raccolto alcuni momenti particolarmente significativi delle varie epoche nelle quali la nostra Storia cittadina lentamente si dipana. Perché la loro evocazione e illustrazione possa servire a far meglio comprendere cosa è avvenuto in questa Città nel corso del tempo.

A cominciare da quando fu 'la tradizione orale' a dare ricordanza di un passato che non si poteva documentare, perpetuandolo nella trasfigurazione affascinante del Mito. Dalla 'falsa partenza' su Aschenez, avanti con il matricida Oreste afflitto dalla psoriasi – trasfigurata nelle implacabili Erinni –, passando per l'epoca d'oro dell'eolide Giocasto e concludendo con Italo, il re degli Italici.

Segue il momento-clou di questa Storia, quando, attorno al 730 a.C., un gruppo – di cui non conosceremo mai l'effettiva composizione e consistenza – di uomini e donne di Kalkis e di Messena, accomunati dalla medesima, triste sorte di dover abbandonare la Terra dei Padri, metterà piede sulla sabbia del 'Promontorio Rhegion', e quello stesso nome: 'Rhegion', daranno alla nuova città che andranno a fondare.

Quanto era estesa questa città: o meglio: quali erano i confini della città ellenistica che siamo abituati a considerare anche come la *polis* magnogreca? Mettendo uno accanto all'altro i frammenti documentali che abbiamo a disposizione, costruiamo un grande puzzle, che ci svela un insediamento urbano ben impostato fra il mare e i primi rilievi collinari che salgono fino alla cima della moderna Collina del Trabocchetto. Con mura poderose, forse costruite da un *tyrannos* siracusano che voleva difendere il suo "paradiso", che qui si era costruito!

Mura che resisteranno anche ad Annibale, consentendo all'*elmo di Scipio* di cingere la testa di quell'Italia che proprio su queste rive ha preso in prestito il Suo Nome glorioso. Ma prima di assaporare la 'pax romana', ci fermeremo a ricordare due illustri Reggini magnogreci: Anassilaos e Agatocle, che hanno scritto a grandi lettere il loro nome nel Libro dei Fasti della Storia del Mediterraneo. Dominatori incontrastati del loro tempo, uno realizzerà *ante litteram* l'unità politica dello Stretto, l'altro meriterà di essere il primo «*basileus/re*» della Sicilia!

Quando per la prima volta le sue sacre porte furono varcate dai legionari mandati da Roma per aiutare i nuovi amici reggini, nessuno poteva immaginare quanto totale sarebbe stato il cambiamento apportato alla storia della nostra Città. Alleata, federata, socia e infine parte integrante di quel grande Impero Romano che dominerà il mondo. *Rhegion-Rhegium-Rhegium Iulii* conoscerà un periodo di grande splendore, di solida prosperità. Non più minacciata da nemici pervicaci, fulcro di intensi commerci con l'Oriente, si costellerà di sontuosi palazzi, costruirà vasti impianti in cui scorreranno le sue abbondanti, salutari acque termali, e templi a somiglianza di quelli romani. E i padroni dei velieri che qui giungevano dall'Egitto, carichi di grano per la *caput mundi*, vi trovavano un tempio in cui poter adorare i loro antichi Dei: Iside e Serapide.

La luce del Cristo Salvatore giungerà fra noi per bocca di Paolo, l'Apostolo delle Gentili! Poi, per queste felici contrade, passeranno i Barbari. Ma presto la Civiltà tornerà, portata dai labari degli eserciti di Bisanzio, l'erede legittima di Roma, che farà di Reggio la città più importante della "Calabria". Sarà un'intensa rinascita economica e sociale, accompagnata da un prodigioso, intimo, duraturo processo spirituale, di cui ancor oggi avvertiamo i benefici effetti. Né i Saraceni riusciranno ad aver ragione della nostra popolazione che, pur ripetutamente angariata, farà da baluardo, impedendo loro di mettere stabilmente piede sulla 'Grande Terra'.

A chiudere quell'importante ciclo storico ci penseranno i Normanni... Ma le loro vicende faranno parte del secondo volume.

Per evidenziare in un certo qual modo questo passaggio, parleremo, infine, delle preziose colonne lignee normanne dell'Abazia bizantina di Santa Maria di Terreti. Esse sono oggi perfettamente conservate in un Museo della lontana Londra. E forse il fato ha voluto così preservarle da una possibile rovina.

Quanto segue è stato scritto per la consapevolezza dei Reggini e per la conoscenza di quanti ammirano e apprezzano la nostra Città.